

→ **Il giudice** ha ordinato ulteriori accertamenti su luci e permessi al Forte Belvedere

→ **Il giovane** romano precipitò da uno dei bastioni nel settembre del 2006

Si torna a indagare sulla morte di Luca

Ieri l'udienza preliminare. Anche la madre di Veronica Locatelli, la 37enne fiorentina rimasta vittima di una tragedia simile, era in aula. Le due donne si sono volute conoscere: «Unite dallo stesso dolore»

MARIA VITTORIA GIANNOTTI

FIRENZE
fircro@unita.it

Si torna a indagare sulla morte di Luca Raso, il ventenne romano che nel settembre 2006 precipitò da



Il parapetto del Forte Belvedere

uno dei bastioni del Forte Belvedere. Una tragedia simile a quella di Veronica Locatelli che, sempre alla fortezza medicea, ha trovato la morte il 15 luglio scorso. Ieri il gup ha ordinato un supplemento di indagini al pm prima di decidere sulla richiesta di rinvio a giudizio per omicidio colposo di Lorenzo Luzzetti, rappresentante legale dell'associazione Teatro Puccini che, in convenzione col Comune, gestiva le attività culturali del Forte. Il giudice ha chiesto verifiche sull'illuminazione e sull'idoneità del monumento a essere accessibile e ha ordinato di completare il fascicolo sulla morte di Raso con il piano di emergenza, l'analisi dei rischi, il parere della Commissione vigilanza sul pubblico spettacolo. Chieste anche le copie degli atti "non secretati" del procedimento sulla morte di Veronica. Ieri, in tribunale, c'era anche sua madre, Anna Maria Bettini, che è voluta stare vicina alla donna che, meglio di

chiunque altro, può capire il suo dolore.

«Vorrei usare i soldi del risarcimento per la morte di mio figlio per finanziare la messa in sicurezza del Forte e un triennio di specializzazione in informatica all'università di Roma 3» fa sapere Angela Man-

La madre della vittima

«Il risarcimento per la messa in sicurezza e un triennio di studi»

ni, la madre di Luca. «Il Forte Belvedere non è sicuro», ma, dice, «non porto rancore. Spero solo che ci sia un'ammissione di colpa da parte di qualcuno». Sul Comune di Firenze aggiunge: «Il sindaco mi fece le condoglianze poi non ho più sentito nessuno. So che il Forte non fu chiuso neanche un giorno». ♦